



ASSOCIAZIONE ITALIANA FORMATORI
DELEGAZIONE LAZIO

1

AIFORLIFE

***CONVEGNO su: La società della conoscenza per lo sviluppo della qualità della vita
con il Focus per la città di Roma sulla “Sostenibilità del Futuro”***

9 aprile 2011

**Centro di Formazione del Policlinico Umberto I
Viale Castrense, 9 - Roma**

Relazione di

Renato Di Gregorio,

Consigliere Aif Lazio e fondatore dell'Istituto di Ricerca sulla Formazione Intervento

La raccolta dei contributi volontari consentirà di sostenere
l'Organizzazione Internazionale



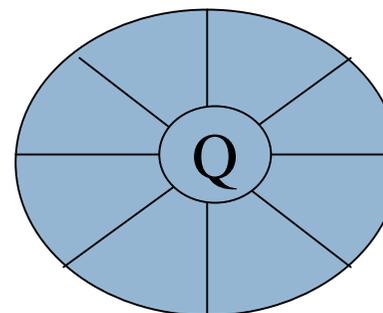
Save the Children

Italia ONLUS

La Qualità della Vita

2

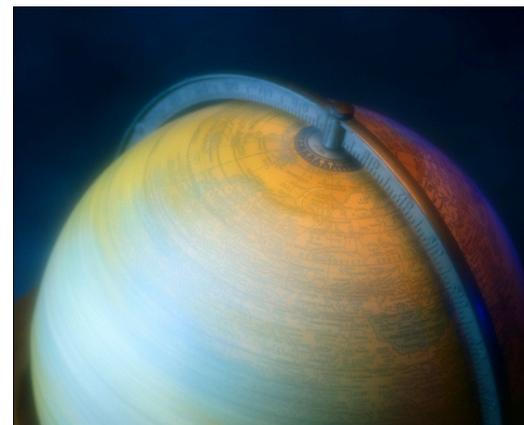
La qualità della vita in una società passa attraverso il valore che le organizzazioni che la società ha costituito attribuiscono alla qualità della vita di lavoro e al contributo che esse danno alla qualità della vita che si apprezza sul territorio entro cui la Comunità si riconosce.



La globalizzazione

3

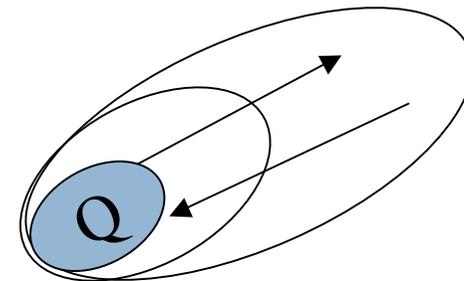
ha allargato la dimensione del territorio della società a cui far riferimento e al tempo stesso ha messo in rilievo la necessità di ricercare le precondizioni per il perseguimento di tale obiettivo a partire dalle situazioni locali. Ogni tentativo di barriera all'ambiente o ai popoli in movimento è illusoria. Il battito d'ali in un punto diventa un uragano dopo un po' in un altro punto della Terra.



Ne consegue

4

che bisogna occuparsi della qualità della vita a livello locale perché si abbia una qualità a livello terrestre e quindi nuovamente a livello locale.



Un obiettivo condiviso

5

è però un obiettivo che va definito intersoggettivamente e condiviso continuamente in ragione del mutamento della composizione della comunità che lo definisce.

Le Comunità infatti mutano nel tempo e hanno da ridefinire continuamente il sistema di relazioni che le tiene insieme per non correre il pericolo di sfaldarsi e scomporsi fino a scomparire.



Ne è un esempio evidente

6

l'abbandono dei borghi storici che prima ospitavano una sana comunità e che oggi serbano solo anziani e costituiscono oggetti d'antiquariato che solo i ricchi si permettano di comprare e di ostentare.



L'impegno per il formatore

7

aiutare le Comunità a ridefinire le relazioni che ne garantiscono la sopravvivenza attivando la capacità di interpretazione costante delle variazioni del contesto circostante e di riadattamento delle condizioni di vita e di lavoro.



Nel mondo delle imprese

8

questa è una regola manageriale e gli studiosi di organizzazione hanno sempre dibattuto su come organizzare la comunità interna e la sua cultura per valorizzare il proprio know how e per adattarsi, al tempo stesso, ai mutamenti del contesto circostante e del mercato di riferimento.



Nella società

9

questa stessa regola è affidata alla rappresentanza democratica che il popolo elegge o che si fa eleggere dal popolo.

Ciò è stato valido fino a quando il nucleo elementare di base, la famiglia, era di sostegno alla struttura sovrastante e la selezione dei rappresentanti del popolo era lenta e sofferta, accurata e oculata.



© Siloerander, EthnoGraphics®

Oggi invece

10

la rappresentanza viene imposta da coloro che hanno più forza e più competenza anche sul piano della comunicazione.

Non è più importante dire la verità, rispettare gli impegni, essere realisti nelle promesse di cambiamento.



Oggi si può dire

11

quello che il popolo vuol sentirsi dire per poi rimangiarselo il giorno dopo, falsificare la verità e dare poco peso alla scoperta del vero, impegnarsi in un giorno e disimpegnarsi nei giorni successivi, l'importante è apparire, saccheggiare, sovrastare, accentrare.

NOI diciamo NO



Il formatore: quale scelta?

12

rendere ancora più efficiente la macchina del potere, migliorando la capacità dei manager nel saccheggiare le risorse del pianeta, la capacità dei referenti del popolo nell'illuderlo di farne gli interessi, delle imprese di vendere ciò che è inutile, come è stato peraltro fatto fino a qualche tempo fa, al servizio di un committente pagante,

oppure fare una scelta di Comunità?

Il formatore: una scelta di Comunità

13

lavorare per la Comunità facendo in modo che le persone che stanno dentro e fuori le organizzazioni, che stanno su un territorio, stiano bene e crescano armoniosamente

Lavorare per la comunità dunque! Ma come?

reidentificare il perimetro della Comunità

14

- *delimitare una comunità così che essa si riconosca in una identità. La delimitazione è sempre stato un risultato di un processo organizzativo e i processi organizzativi sono sempre stati il risultato e il contenuto di un processo di apprendimento.*

Il primo compito del formatore

15

- *attivare un processo di apprendimento che consenta di sviluppare un processo organizzativo che porti a costituire una Comunità che si riconosca e che condivida di essere tale perché ne apprezza i relativi vantaggi.*

Il secondo compito del formatore

16

- *attivare un processo di ripartizione concordata delle funzioni che vengono svolte all'interno della comunità in relazione al continuo mutamento delle risorse che ne fanno parte. In un territorio cambiano le condizioni climatiche e a volte anche morfologiche in relazione agli sconvolgimenti della Terra, ma cambiano anche le persone che vi risiedono per via dei flussi migratori in entrata e in uscita, cambiano le appetibilità che esso sollecita in altre persone in ragione dei mutamenti dello scenario socio economico mondiale (basti pensare a chi cerca luoghi diversi in ragione del cambio del valore di acquisto della propria moneta).*

Il terzo compito del formatore

17

- *aiutare a mettere in rete funzioni omologhe all'interno di funzioni/organizzazioni diverse della stessa comunità per utilizzare le reti come sistemi di integrazione di interesse (distribuzione del lavoro, condivisione delle tecnologie, ripartizione dell'innovazione, difesa, ecc) e come soluzioni per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e dell'efficacia del servizio. Ne è un esempio essenziale, anche per ruolo, quello inerente la "rete degli educatori".*

Il primo bene di una Comunità

18

è infatti quello della cura dei suoi membri, della loro educazione e della loro formazione, da quando vengono a far parte della comunità a quando muoiono e vengono sepolti nei cimiteri nei quali troviamo ancora il loro riferimento per la vita che continua.

Il quarto compito del formatore

19

aiutare le persone, indipendentemente dall'organizzazione in cui si collocano momentaneamente (nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nell'associazione, ecc) a sentirsi parte e responsabili della qualità della vita della propria Comunità di appartenenza, quella locale, ma anche quella universale.

per sviluppare questo ruolo

20

sui diversi piani è necessario che egli sappia attivare dei processi, sappia utilizzare dei metodi, sappia attualizzare gli uni e gli altri in relazione all'evoluzione della Comunità e ai diversi piani di intervento su cui opera.

Anche qui va fatta una scelta!

la strada tradizionale

21

formatori/trasmittitori (quelli che trasferiscono conoscenze) o formatori/organizzatori (quelli che organizzano il trasferimento) o formatori/riflessivi (quelli che fanno riflettere le persone su ciò che accade e su ciò che è possibile cambiare).



Noi abbiamo scelto una strada

22

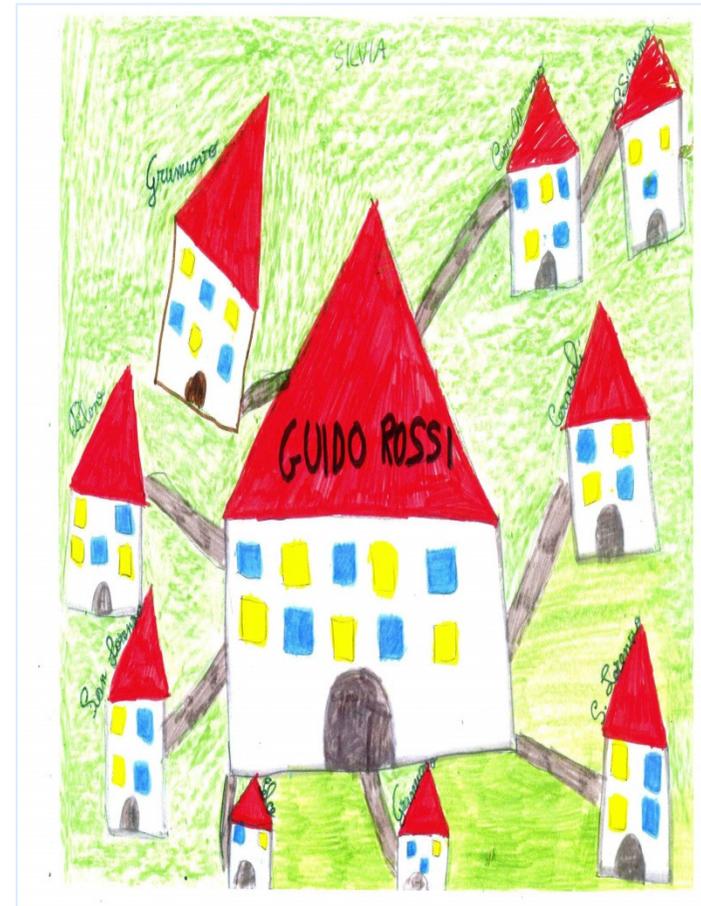
piegare queste tre modalità d'intervento all'interno di un percorso più organizzativamente deterministico ponendo come riferimento del nostro agire la qualità della vita sui territori della Terra a partire da quelli che riusciamo a raggiungere. Lavorare con passione e dedizione, auspicando che tanti altri colleghi facciano altrettanto in altri territori tanto da costituire una rete che abbracci il mondo.



Per questo: l'OT

23

Abbiamo provato a disegnare l'organizzazione che vorremmo: l'organizzazione territoriale, e a realizzarla

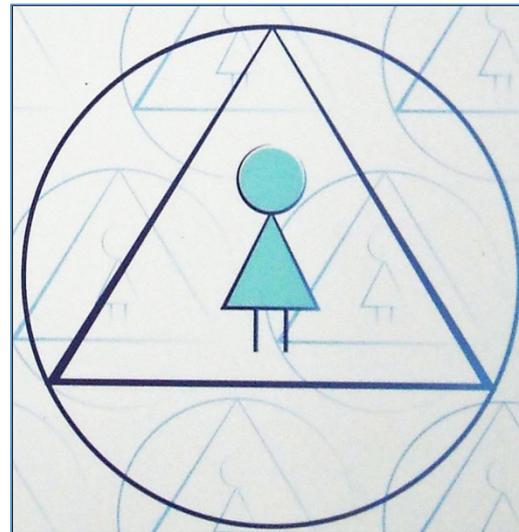


la formazione-intervento

24

Abbiamo messo a punto una meta metodologica per realizzarla.

A partire dal 1972 e dopo quarant'anni di ricerca-intervento dei nostri studiosi italiani di cui l'Italia può andar fiera



Gli impegni dell'AIF

25

- *Rivedere la Carta dei valori*
- *Impegnarsi nella formazione della persona e non solo degli adulti*
- *Pensare all'organizzazione in termini di Comunità e non solo di impresa*